ALDILÀ DEL MURO

La ristrutturazione di un appartamento in un palazzetto di inizio Novecento all'ombra dei nuovi grattacieli di Milano libera gli spazi dalle costrizioni delle pareti, rendendoli FLUIDI.

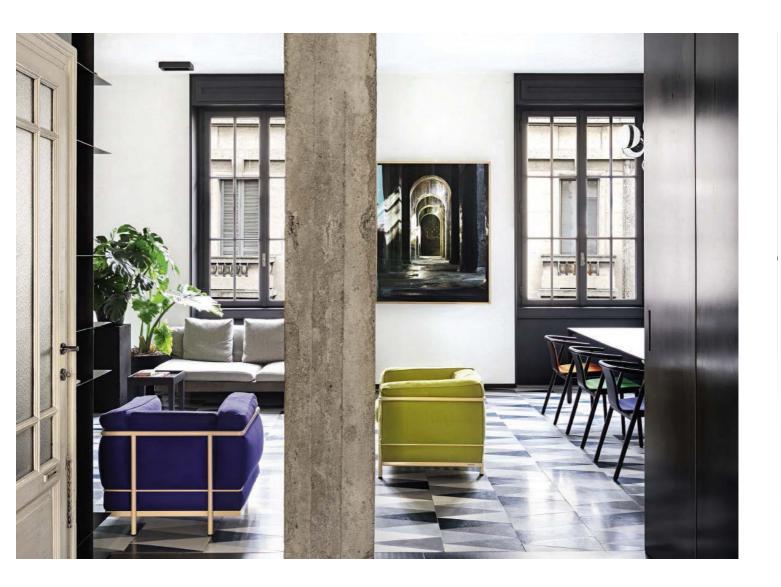
E comunicanti tra loro grazie alla luce che entra dalle grandi finestre e alla successione dei materiali, che scandiscono il ritmo dei diversi ambienti.

 $progetto\ di\ {\bf GIULIANO}\ {\bf ANDREA}\ {\bf DELL'UVA}\ --\ testo\ di\ {\bf SONIA}\ {\bf COCOZZA}$ $fotografie\ di\ {\bf MATTIA}\ {\bf AQUILA}$

Grafismi. A DESTRA: nel living pavimento grafico in cocciopesto realizzato su disegno dell'architetto da Galleria Elena Superfici. Poltrone di Cassina *LC2*. Divano *Feel good* di Antonio Citterio (Flexform). Tavolino bianco di Knoll, da Spotti, Milano. Il camino delimita l'area conversazione da quella studio.







e forme disarticolate e fluttuanti dell'architettura modernista di Zaha Hadid sono la freccia d'orientamento, la bussola per scoprire che a pochi metri c'è un angolo defilato della vecchia Milano dove gli edifici del primo Novecento hanno tanto da suggerire. L'atmosfera rétro di questo quartiere è una carezza per l'anima e di certo lo sarà stato anche per la coppia di giovani professionisti che ha scelto questa zona come luogo d'elezione. Il nitore classico del palazzetto edificato ai primi del secolo scorso ben si armonizza con il racconto stilistico tracciato dall'architetto Giuliano Andrea dell'Uva al quale è stato affidato l'intervento di ristrutturazione.

Poche linee guida che non contemplano l'unificazione degli spazi interni col luogo e con l'epoca, anzi. La visione internazionale dell'architetto vira spesso verso contaminazioni che prendono, anche solo per un attimo, spunto dal contesto in cui si trova a intervenire. Questo è proprio quello che accade in questa casa. Lo spazio è qui il luogo dell'intuizione, dell'osservazione. È lo strumento per agire sulle persone e sulle $\triangleright \triangleright$

Questa casa respira e comunica con il tutto. I confini spaziali sono cancellati dall'eleganza degli arredi tutti pensati per essere un naturale prolungamento visivo del living.

L'arte al centro. IN ALTO: il soggiorno, che è un unico ambiente con la sala da pranzo, comunica anche con la cucina. Tra le finestre opera di Luciano Romano *Piscina Mirabilis*, 2014. PAGINA SEGUENTE: intorno al tavolo *Naan* di Piero Lissoni (Cassina), sedie *Bac* di Jasper Morrison per Cappellini. Sopra, vasi di marmo di Christophe Delcourt di Spotti e centrotavola *Colosseum* di Paola C. Alla parete un'opera di Tobias Zielony *Silber*, 2013, courtesy Galleria Lia Rumma, Milano. Lampadario *Peggy* di Vistosi.





Multifunzione. A SINISTRA: nel living, la libreria di ferro su progetto dell'architetto. Oltre il varco, cucina free standing di Alpes. Lampada a sospensione *Diablo* di Achille Castiglioni (Flos). PAGINA SEGUENTE: nello studio bureau in stile Luigi XV di fine XIX secolo, sedia *Skitsch* di Cappellini. Poltroncina *Kanu* di Konstantin Grcic (Cassina).

cose. Contaminare, in questa casa, significava mettere in relazione i desideri della committenza con lo spazio e la materia. Avendo vissuto sempre in case dai pavimenti decorati, i proprietari chiedevano di potersi confrontare con una superficie grafica di forte impatto emotivo. «Il progetto», dice l'architetto, «doveva partire dalla pavimentazione e intorno a essa andava costruito, a seguire, lo spazio».

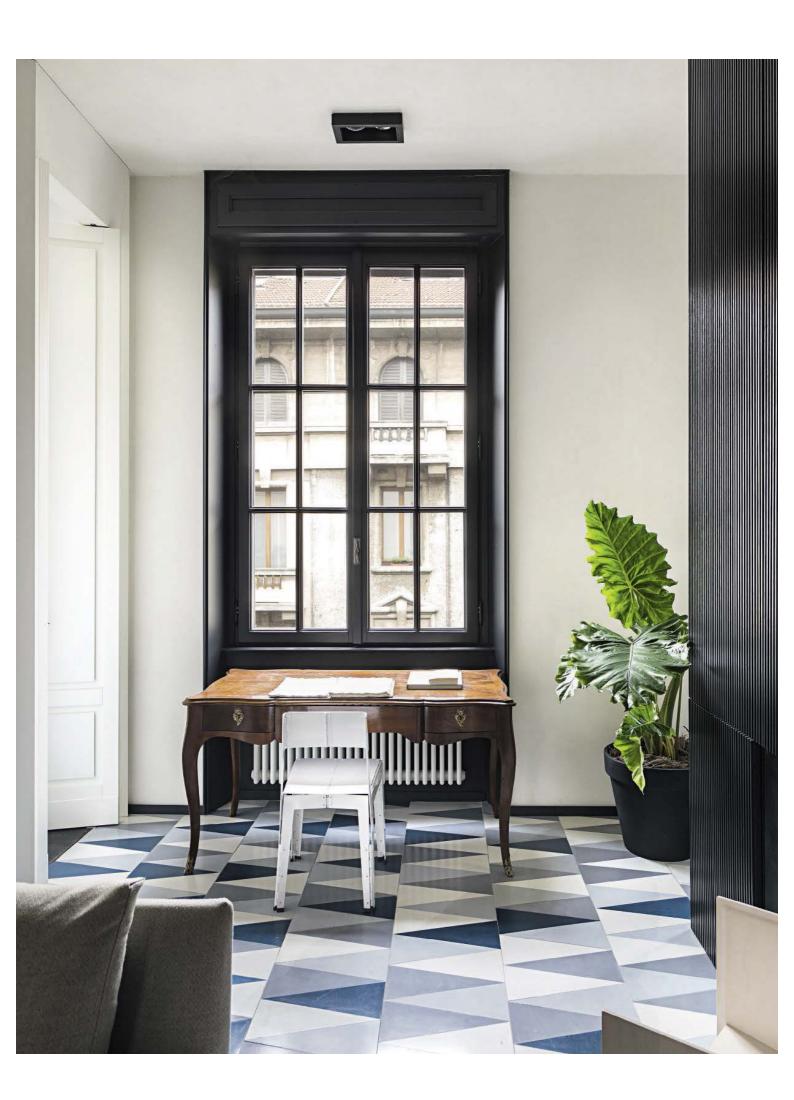
A un occhio attento non può sfuggire la voluta frammentazione degli ambienti segnata da superfici materiche diverse. Il battuto di cocciopesto attenua la sua forza decorativa nell'innesto con il ferro, con il parquet e con la graniglia recuperata. Insieme raccontano la storia di uno spazio liberato da setti murari, slanciato e aperto ad accogliere la luce. «Il richiamo alla casa, com'era in origine», continua l'architetto Giuliano dell'Uva, «non è dato dai muri che dividono le stanze ma dalla successione dei diversi materiali che confluiscono liberamente nelle varie scatole architettoniche disegnandone le funzioni».

Filo conduttore del progetto è la grande libreria di ferro sottile che si srotola toccando una parte del perimetro della

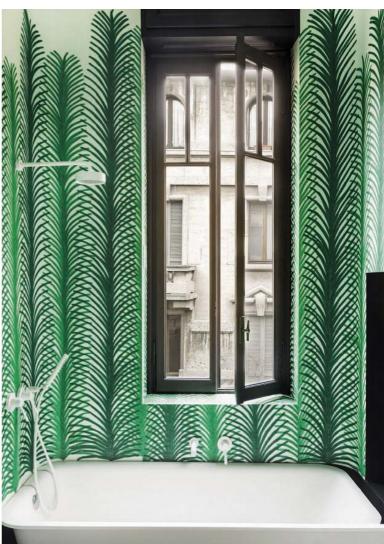
casa. Inizia dalla cucina dove protagonisti della saga domestica sono piatti, bicchieri e cuccume, attraversa il living e lo studio lasciando, invece, il posto a libri, volumi giuridici e ricordi. L'effetto grafico del pavimento, in realtà, non ha richiesto la presenza di elementi fortemente impattanti. L'uniformità del ferro doveva semplicemente servire a incernierare vecchio e nuovo esaltando, ove possibile, la testimonianza di alcuni elementi architettonici già presenti.

È il caso del pilastro in cemento, denudato e lasciato come elemento strutturale, volutamente a vista. Oggi, nell'ingresso, è divenuto il protagonista della scansione spaziale: definisce la scatola contenitiva del living e quella della cucina ponendosi come gancio tra i due volumi. Fedele all'idea progettuale di partenza, questa casa respira e comunica con il tutto. \triangleright

Filo conduttore del progetto
è la grande libreria di ferro sottile
che si srotola toccando una parte
del perimetro della casa. Inizia
dalla cucina, dove protagonisti
sono piatti, bicchieri e cuccume,
attraversa il living e lo studio
lasciando il posto ai libri.







La successione delle stanze è vivace e rassicurante. I confini spaziali sono cancellati dall'eleganza degli arredi, tutti pensati per essere un naturale prolungamento visivo del living. La cucina free standing diventa un punto da osservare e da godere.

La connessione fluida è ulteriormente rafforzata dalla luce che entra generosa e liquida dalle ampie finestre, attraversando gli ambienti da un punto all'altro della casa. Gli arredi fissi, tutti su disegno, sono quasi elementi scultorei di un impianto geometrico poco invasivo, fatto di corridoi aperti che regalano in prospettiva una visione omogenea dell'insieme. Il legno ondulato definisce il mood del camino bifacciale posto al centro del living per separare la zona conviviale da quella studio.

La sequenza ordinata delle stanze è chiara e non cambia direzione neanche quando si entra nei luoghi privati. Qui il concetto di fluidità e trasparenza viene esaltato dall'arredamento essenziale. In camera da letto le suggestioni sono rafforzate dalla presenza del vetro. Una parete, come diaframma evanescente, prende e restituisce luce, comunica e scherma. Con questo espediente, la qualità dello spazio, come valore assoluto, appare così sapientemente raggiunta.

Pareti mobili. SOPRA, A SINISTRA: la sala da bagno per gli ospiti. Lavabo *Vieques* e rubinetteria *Sen* di Agape. SOPRA, A DESTRA: nella sala da bagno, tessuto dipinto a mano di Livio de Simone e resinato da Rezina Tessile. Rubinetteria *Fez* di Agape. Vasca Zucchetti Kos *Morphing* di Roberto+Ludovica Palomba. SOTTO: sala da bagno e camera da letto dialogano attraverso una parete di vetro schermata da veneziane in legno. PAGINA SEGUENTE: letto di Orizzonti. Copriletto *Quaderno* di Livio de Simone e federe in lino di Society Limonta.



